

L'autore lo voleva dedicato a monsignore Gennaro Aspreno Galante e al padre Gioacchino Tagliatela dell'Oratorio, illustri successori del del grande Scherillo.

Gennaro Aspreno Galante



(Napoli, 6 ottobre 1842 – San Giorgio a Cremano, 11 giugno 1923) è stato un presbitero, docente e storico italiano.

I suoi genitori, Carmine e Amalia D'Afflitto, per l'agiatezza economica in cui si trovavano gli permisero un'ottima educazione e la nascita in lui di una spiccata erudizione coltivata particolarmente nella ricca biblioteca paterna.

Si dedicò a studi di antichistica, di letteratura latina e greca, di teologia, questi ultimi con particolare riguardo alle sacre scritture e a San Tommaso d'Aquino.

Figure fondamentali per i suoi studi furono il canonico Giovanni Scherillo e l'insigne archeologo Giovanni Battista De Rossi che conobbe personalmente e presso il quale terminò la sua formazione.

Insegnò inizialmente greco e latino in alcuni licei privati finché, nel 1878, fu nominato professore di storia ecclesiastica e di archeologia cristiana prima nel liceo arcivescovile di Napoli, dove ottenne l'ordinariato l'anno successivo, quindi nel collegio di Maria, o seminario del Regno, preposto alla preparazione del clero meridionale.

Nel 1872, coadiuvato da due giovani sacerdoti, Gioacchino Tagliatela e Cosimo Stornaiuolo, scrisse la sua Guida sacra della città di Napoli, l'opera che lo renderà famoso in futuro, in cui riporta con grande dovizia la descrizione delle chiese napoletane divise in quattordici giornate.

Nel 1891 fu incaricato canonico cimeliarca (cioè custode del tesoro) del Duomo di Napoli, ma ricoprì anche altre cariche tra cui quella di ispettore agli scavi e monumenti di Pozzuoli. Particolare interesse per lui fu l'indagine sulle catacombe napoletane, in particolare quella di San Gennaro, che considerò subito sepolcreto cristiano, distaccandosi perciò dalla

vecchia ipotesi che sosteneva trattarsi di cave di pietra o di vie sotterranee. Fu questo un lavoro cui si dedicò dagli anni della giovinezza fino a pochi mesi prima della morte.

A Napoli studiò varie catacombe minori come quelle di San Severo, di San Gaudioso, di Sant'Eufebio (o Eframio), di San Vito e dei Santi Fortunato e Massimo. Ad Atripalda - tra il 1875 e il 1891 - effettuò molte ricerche su il cimitero di S. Ipolito martire.

Presso seminario Arcivescovile di Napoli è depositato il cosiddetto fondo Galante, cioè la raccolta di documenti, ricerche e manoscritti frutto della sua attività.

Al Galante, il cui corpo riposa nella basilica di Santa Restituta, all'interno del Duomo, è stata intitolata una strada del quartiere di Secondigliano.

Gioacchino Tagliatela

(Giugliano 1849 – 1916): oratore, storico.

Attento studioso e ricercatore, Gioacchino Antonio Francesco Tagliatela, appartiene a quel gruppo di canonici napoletani che furono animatori di cultura: Arenare, Scherillo, Stornaiolo e Galante, del quale fu alunno e con il quale collaborò per la stesura della *Guida Sacra della Città di Napoli*. Filippino dell'Oratorio di Napoli, fu scelto dal cardinale Sanfelice per reggere la cattedra di storia ecclesiastica al liceo vescovile. La fama delle sue lezioni arrivò a Leone XIII, che gli fece pervenire due "brevi": uno per il suo Insegnamento della storia, l'altro per il Giubileo sacerdotale. In tale occasione, nel 1897, vescovi, cardinali, ma anche molti laici, lo onorarono con la pubblicazione *Pel giubileo sacerdotale del P. Gioacchino Tagliatela dell'Oratorio di Napoli*. Produsse più di cento pubblicazioni. Si interessò particolarmente delle festività religiose cittadine, come la Madonna della Pace e il dramma per San Giuliano, andata perduta. Padre Gioacchino Tagliatela si occupò anche della conversione di Giacomo Leopardi, dello studio dei classici e dell'archeologia.